

→ **Silvio e Giulio** ieri insieme a pranzo per placare la furia dei mercati. Ma la tensione resta altissima

Tremonti contro Berlusconi

Mentre la tensione tra Silvio Berlusconi e Giulio Tremonti raggiunge l'apice, dai verbali dell'inchiesta P4 emerge lo scontro tra il premier e il ministro dell'Economia, che lo avvisa: con me niente «metodo Boffo».

FRANCESCO CUNDARI
SEGUE DALLA PRIMA

Il 17 giugno è lo stesso Tremonti a raccontare ai pm di avere detto al presidente del Consiglio di non provare a usare anche con lui il «metodo Boffo». Ma le tensioni sui mercati, con il divario tra titoli di stato italiani e bund tedeschi che raggiunge il massimo, costringono i duellanti a un gesto distensivo, una «colazione di lavoro» a Palazzo Chigi, che una nota ufficiale definisce poi «lunga e cordiale».

Certo è che il riferimento di Tremonti al «metodo Boffo» non poteva uscire in un giorno più significativo. «Nel corso della discussione – dichiara ai magistrati – io e il presidente del Consiglio manifestammo posizioni diverse sulla politica di bilancio... in parallelo su alcuni settori della stampa si manifestava una tendenza, una spinta alle mie dimissioni se non avessi modificato le mie posizioni. A questo punto, se non ricordo male, manifestai la mia refrattarietà ad essere oggetto di campagne stampa tipo quella Boffo».

Sembra la descrizione delle giornate di ieri e ieri l'altro, mentre la tensione tra presidente del Consiglio e ministro dell'Economia raggiunge l'acme, e le voci di sue imminenti dimissioni tornano a circolare con insistenza. Una guerra dei nervi cominciata con un'inaspettata intervista a Repubblica in cui Berlusconi sembra voler giocare d'anticipo, e dopo aver definito il suo ministro uno che «pensa di essere un genio e crede che tutti gli altri siano cretini», e «l'unico che non fa gioco di squadra», aggiunge: «Ma alla fine non può fare niente. Anche lui: dove va? Anche nella Lega hanno un po' preso le distanze».

Nemmeno il coinvolgimento di Tremonti nell'inchiesta che ha portato alla richiesta di arresto per Milanese, costringendolo la sera stessa ad annunciare l'intenzione di la-



Camera dei Deputati, poltrone e banco dell'esecutivo vuoti. L'assenza di governo preoccupa i mercati

sciare la casa pagata dal deputato del Pdl, sembra placare l'offensiva del Giornale e di avversari interni come il sottosegretario Guido Crosetto. Il primo apre su «La casa gratis di Tremonti», il secondo non esita a ironizzare in proposito sul suo «braccino corto». Ma l'attacco più duro, naturalmente, è quello che arriva dal premier, e che a tratti tocca i limiti dell'aperta irrisione. «Lo sopporto perché lo conosco da tempo e va accettato così», dice ad esempio il premier.

D'altra parte, mentre la speculazione mette in ginocchio la borsa, costringendo la stessa Banca d'Italia a intervenire per assicurare i mercati, una tregua, o almeno un intervallo, diviene indispensabile. Tensioni politiche e tensioni sui mercati si confondono in un groviglio inestricabile. «Notiamo e facciamo notare – dichiara ad esempio il segretario repubblicano Francesco Nucara – che appena si mette in discussione la figura e il

ruolo del ministro dell'Economia Tremonti si scatena la speculazione sull'Italia. Ci pensi bene chi lo critica».

Il primo a non mostrarsi troppo preoccupato, tuttavia, è proprio Berlusconi. Di fronte alle tensioni, prima formula la più tenue e inverosimile delle rettiche (quella con Repubblica non sarebbe stata un'intervista,

Voci di dimissioni

La tentazione del ministro dopo gli attacchi del Cavaliere

bensì una «un'amichevole conversazione»), poi annuncia di avere invitato Tremonti a una «colazione di lavoro» per definire «l'agenda degli impegni che insieme affronteremo nei prossimi giorni». Colazione durata meno di un'ora e seguita da una nota di Palazzo Chigi in cui si conferma l'intenzione di raggiungere il pareg-

gio di bilancio nel 2014, secondo gli impegni assunti con l'Europa, mentre una nota del Tesoro parla per la prima volta di 5 miliardi che potrebbero essere destinati alla riduzione delle tasse. Una nota per i mercati (la prima) e una per gli elettori (la seconda).

Parole, in entrambi i casi, che risultano però assai poco convincenti. È chiaro che né Tremonti né Berlusconi, al momento, intendono recedere dalle rispettive posizioni. E la confusione prodotta dalle dichiarazioni degli esponenti del Pdl che si accavallano nel corso della giornata, tra chi coglie l'occasione del caso Milanese per difendere il ministro e chi ne approfitta per infierire, non possono nascondere l'evidenza. «Sotto le dichiarazioni ufficiali si intuisce un regolamento di conti dentro il Pdl - dice ad esempio la deputata finiana Flavia Perina - da più di un mese Tremonti è diventato il nuovo nemico. Un po' perché in testa agli indici di popolarità